

## «Così Botta e Sitta fermano la storia E innalzano il “muretto” di Berlino»

«Caro direttore, le scrivo perché sono romano e non conosco Modena, come afferma l'assessore Sitta che forse non capisce la mia lingua».

Così comincia la replica di Gian Stefano Spoto, giornalista modenese trapiantato a Roma e vice direttore di Rai Internazionale, ad alcune affermazioni dell'assessore all'urbanistica Daniele Sitta, ospitate dal nostro giornale. Al di là degli aspetti di polemica personale, è un altro contributo utile al confronto, in vista del referendum sul futuro assetto della piazza. Ecco ampi brani della lettera aperta.

«A Modena ho vissuto dal 1954 al 1997, 43 anni appena. E magari ho sempre dormito. Ma fra un sonno e l'altro sono stato consigliere in tre circoscrizioni, fra cui il centro storico. Dal '78 sono stato giornalista in vari quotidiani e tv. Mi sono sempre occupato di cronaca bianca, vita della città e politica. Questo mi portò a seguire assemblee pregressuali del Pci, in cui tanti compagni, con trepidazione, avevano preparato educatissime domande sui problemi dei vari quartieri al compagno venuto dalla federazione di via Fontanelli. Il dirigente esponeva una relazione, ascoltava impassibile le domande, poi leggeva una conclusione scritta in precedenza, che non teneva in alcun conto le istanze espresse. Ma allora si chiamava Partito comunista, ora tutto è cambiato. Infatti, l'assessore Sitta propone il progetto marchiato da un'archistar, ma probabilmente parto di un suo allievo principiante. I residenti lo rifiutano e lui ribatte modificando lo stesso progetto.

Il muro di Berlino sembra sia crollato in tutto il mondo con l'eccezione della zona di Modena. Anzi, Sitta-Botta lo ricostruiscono in piazza Matteotti. Dividono la piazza in due con un ponticello, gioia di anziani e disabili. Perché la piazza dovrebbe essere divisa? Gbettizziamo gli abitanti di una zona?

Le amministrazioni di sinistra hanno sempre detto di privilegiare il sociale, l'ecologia e le categorie protette. Ora in un colpo solo abbattano alberi di quarant'anni. Assessore, se io fossi stato poco carino con Botta, quegli enormi, futuribili alberi di piazza Matteotti da lui proposti del bozzetto li avrei definiti una truffa virtuale. Nei due anni in cui ho condotto «Linea Verde» ho imparato poco, ma quanto basta per sapere che le radici affondano nella terra e non nelle autorimesse di cemento.

E poi costruiscono il Muro, costringendo tutti a utilizzare una passerella. Anziani, disabili costretti ad arrampicarsi per varcare il nulla. Per ammantare di pseudoarte questo parto di scuola archistar, aggiungono fonta-

ne e attirano l'attenzione altrove. Ma proprio perché io non conosco Modena, ricordo un particolare che forse sfugge all'assessore, che Modena la conosce bene. Negli anni '70, quando il parcheggio Aci fu trasformato nell'attuale piazza Matteotti, qualcuno propose una fontana, ma l'amministrazione comunale bocciò il progetto, affermando che la fontana è un elemento dell'architettura fascista. Come la Fontana di Trevi, o quella dell'Aquila con 99 cannelle... Anche allora si disse una stupidaggine, ma chi la disse aveva una maggioranza schiacciante e la fontana non si fece. Oggi la fontana del nuovo Muro non è più fascista? Ne prendiamo atto. Dopo quarant'anni.

Se io, come dice Sitta, non conosco Modena e parlo di subsidenza, perché si vuole alzare la piazza di un metro e mezzo? L'assessore studi la storia di Modena e di questa piazza. E soprattutto la smetta con la vecchia e arrogante retorica del fastidio per i dissidenti.

Lo so che ogni giunta del mondo deve far



Mario Botta mentre illustra il progetto-bis per piazza Matteotti

girare l'economia e distribuire appalti per la città. Ma non contro la città. Perché in questo caso si ottiene un effetto boomerang.

Faccia appalti altrove. E non per il traffico di piazza Matteotti, che non ci sarebbe mai (in questo l'assessore ha ragione). Un garage di 130 vetture è all'incirca condominiale, e nessun condominio ha mai paralizzato la circolazione.

Ma piazza Matteotti non lo vuole, non vuole il Muro, il ponticello-valico, il portico già assfittico a cui si toglierebbe la poca aria. Infine, i bambini, i ragazzini. Rispetterebbero la nuova opera d'arte o si sentirebbero privati dei loro spazi? Sarebbero felici di rimanere senza alberi e senza spazi ludici, o si accontenterebbero di guardare i bozzetti di Botta?

Caro direttore, consigli a Sitta di ripensarci. La gente del centro storico apprezzerrebbe una retromarcia dignitosa, indotta dalla ragione, dalla logica e dall'amore per la propria città.

(Gian Stefano Spoto)

### «Restyling, la Lega è contraria»

«Il Carroccio si è da sempre mostrato dubbioso e titubante nei confronti dei progetti dell'architetto Botta - afferma il consigliere della Lega nord in circoscrizione Centro storico, Walter Bianchini - perché l'Amministrazione gli ha affidato a occhi chiusi il rifacimento delle tre più prestigiose piazze. Come sempre, la Lega si è limitata a riportare nelle istituzioni il desiderio generale di rendere pubblico il bando tra gli architetti della città, unendo così "l'utile al dilettevole"».

## LA CITTA' DEL FUTURO



«Un bene della collettività privatizzato a favore di pochi privilegiati». Gli ambientalisti - Wwf, Legambiente e Italia nostra - si schierano nettamente contro la riqualificazione di piazza Matteotti, rifiutando l'ipotesi della realizzazione dei parcheggi perché «il formale riconoscimento dell'interesse storico della piazza, come documento di cultura urbana, si oppone alle radicali trasformazioni».

La domanda di posti-auto per i residenti del centro storico, spiegano infatti gli ambientalisti, «è valutata dall'assessore Daniele Sitta nell'ordine di oltre 2mila unità e dunque irrisoria è la risposta che si vuol dare con l'autorimessa scavata sotto la piazza Matteotti, un solo piano per schivare i rischi dello strato archeologico, poco più di cento mono-garage. E se alla vendita dei garage è affidato l'esclusivo sostegno finanziario dell'operazione (fontana traversa compresa, con gli 80 "ugelli", spruzzi nel lessico comune), è facile calcolare il prezzo di ogni posto macchina e immaginare chi lo potrà pagare».

Secondo Wwf, Legambiente e Italia nostra, insomma, «l'autorimessa paga la cosiddetta riqualificazione della piazza: niente autorimessa, niente riqualifica-

## «Riqualificazione»

«In questo modo un bene della collettività»



Il rendering, effettuato al computer, del progetto dello slargo in centro storico

zione». Ma è davvero necessario, si domandano gli ambientalisti? Difatti, chiariscono, «piazza Matteotti neppure ha bisogno di riqualificazione, piuttosto di un'attenta e assidua manutenzione».

I «contrari» al progetto precisano poi che il progetto «disegna uno spazio urbano nuovo e diverso, giocato addirittura su due livelli e scandito in ambiti separati, con la soppressione di ogni presenza verde (oggi rigogliosa) nella porzione verso la via Emilia, trattata a "minerale", e la costruzione di un giardino nella arretrata piattaforma sopraelevata, mentre la fontana lineare lungo il muretto trasversale di contenimento segna la cesura tra le due parti e il collegamento è affidato a un ponticello a scaval-

co». Nulla, perciò, rimarrebbe «dell'identità della piazza Matteotti riconosciuta con un provvedimento del 2004 di interesse storico - fanno sapere - come documento di cultura urbana, concepita secondo un disegno tardo razionalista degli anni '30 del novecento (progettista l'architetto romano Mario Loreti)».

Gli ambientalisti promettono quindi «battaglia»: perché «questo luogo della città - concludono - è sottoposto alla tutela secondo la disciplina del codice dei beni culturali, che pone innanzitutto la esigenza della conservazione e vieta gli usi incompatibili con il carattere storico o artistico del bene e tali da recare pregiudizio alla sua stessa integrità fisica».

(Giancarlo Scarpa)

### PIAZZA MATTEOTTI/3 Vaccari, Benati e Guerzoni rispondono a Spoto

«Serve più rispetto per gli artisti e le loro opinioni: su estetica e proporzioni non sono secondi a nessuno»

Così l'artista modenese Wainer Vaccari, anche a nome di Davide Benati e Franco Guerzoni, in risposta alle critiche arrivate dal giornalista Gian Stefano Spoto.

«Qualche giorno fa L'Informazione di Modena ha ospitato l'articolo di un giornalista modenese piuttosto polemico nei confronti del sottoscritto e di due suoi amici e colleghi, sui nostri commenti in merito al nuovo progetto di piazza Matteotti. Definendo le nostre argomentazioni prevedibili e provinciali, una sorta di plauso allo straniero che vorrebbe erigere fantomatiche barriere davanti a palazzi anni Cinquanta, non rispettando chissà cosa. Egregio giornalista, Lei di estetica, di architettura, di proporzioni, di prospettiva dimostra di avere un'idea molto approssimativa. Si intuisce chiaramente che Lei non conosce la storia di quella "piazza" che non è mai stata tale. Nella prima metà del Novecento le case che occupavano quello spazio vennero

abbattute per questioni di degrado e di fatiscenza. In seguito, negli anni Cinquanta, fu poi eseguito un buon progetto che ha trasformato quel luogo in piazza-parcheggio con annessa pompa di benzina, molto funzionale a quell'epoca (di cui fra l'altro esiste una bella foto). Questa è telegraficamente la storia. E di tutto ciò, oggi, non resta nulla, se non un indefinibile e disordinato agglomerato di "cose" che un gruppo di persone, in parte residenti che hanno formato un comitato, difendono come ultimo baluardo di un'isola ecologica (sei, sette alberi) da salvare a tutti i costi. Poi Lei continua la sua analisi del progetto invocando violazioni di prospettive e di proporzioni, appellandosi al buon senso, dove il vero e unico buon senso sarebbe quello che ognuno si occupasse esclusivamente di ciò che conosce davvero. Per questo Le chiedo maggior rispetto nei confronti degli artisti e delle loro libere opinioni. I quali, mi lasci dire, in quanto a valutazioni su proporzioni, armo-



Wainer Vaccari

nia e bellezza, non sono secondi a nessuno. Mi creda, quella piazza, così com'è, è una topaia e il nuovo progetto di Botta, a mio parere, le restituisce decenza e vivibilità. In più, con l'aggiunta della fontana, riqualifica il tutto e rende quel "non luogo" finalmente un qualcosa di fruibile. E se il garage sotterraneo è di un solo piano sarà ancora meglio. Egregio giornalista, concludendo e salutandola, La inviterei a considerare con più attenzione il progetto dello "straniero". Vede, anche Lei si sarà accorto che ormai, come nel calcio, anche in altre attività si vince soprattutto con lui».

ra contrari al progetto comunale: «Si snatura questo luogo di cultura urbana»

# ne pagata con i garage»

*«L'attività viene privatizzato per pochi privilegiati»*



## **Ghelfi (Pdl): «Non siamo maleducati»**

«Non credo che accusare una parte della città di essere provinciale, passatista, e anche maleducata, sia una buona politica: la reputazione cattiva di cui parla, è in realtà il sintomo di una città che manifesta, magari a gran voce, quello che lei inizialmente descrive come sensibilità sociale, partecipazione, attivismo». Lo dice Luca Ghelfi, consigliere provinciale del Pdl, rivolgendosi all'assessore Sitta dopo le polemiche sul futuro di piazza Matteotti. «Il senso di appartenenza non funziona a singhiozzo. Le meraviglie fatte dai nostri concittadini in questi anni, sul fronte imprenditoriale, cooperativo, sociale, educativo, sono dovute al loro modo di essere, che intende il bene comune come composto dal piccolo lavoro di ciascuno - continua l'esponente del partito di Berlusconi -. Per questo non si può dir loro di star zitti se alzano la voce quando sentono di doverlo fare. Sentono la città loro, e quindi vogliono contare all'interno di quelle decisioni che rimangono. Una giunta dura 5 o 10 anni. Un piazza rimane, una piscina, o un grattacielo pure».